



«Sicilia Queer filmfest». Stasera a Palermo Andréa Ferréol



«La grande abbuffata». Il film di Marco Ferreri compie 50 anni

Stasera sarà ai Cantieri Culturali dove si proietta «La grande abbuffata» a 50 anni dall'uscita

Ferréol al «Sicilia Queer filmfest» «Marco Ferreri, la mia fortuna»

L'attrice: «Prima del film presi 25 chili per stare nel costume Mastroianni, Tognazzi, Noiret e Piccoli veri gentlemen»

Antonella Filippi

PALERMO

Prima di raggiungere Palermo, ospite del «Sicilia Queer filmfest», era a Bordeaux.

Signora, ma cosa ci fa tra le vigne bordolesi?

«Lavoro, no? Sto girando "Alexandra Ehle", una serie tv».

Stasera, Andréa Ferréol, l'attrice francese, compagna di Omar Sharif («L'uomo che ho amato di più, per trent'anni. Senza sposarci ma ci ritrovavamo sempre»), sarà ai Cantieri dove alle 20.30 si proietta «La grande abbuffata», il film di Marco Ferreri - quadruplo harakiri erotico-gastronomico - che nel 1973 la rese famosa come pingue angelo della morte, insaziabile e materna maestra, che accompagna Mastroianni, Tognazzi, Noiret e Piccoli nel distruttivo intento di mangiare (e bere) per morire: «Opera di Ferreri mi ha dato notorietà, sono grata a Marco. Prima dell'inizio del film ho dovuto prendere ben 25 chili per dare la possibilità a quella grande costumista che è stata Gitt Magrini

di prepararmi gli abiti. Lei aveva già selezionato le stoffe e scelto i colori e realizzò il mio guardaroba in una settimana».

Per curiosità: cosa mangiava?

«Cinque pasti al giorno e nel pomeriggio entravo in una pasticceria francese al Trocadéro e mandavo giù 3 o 4 paste alla crema. La sera mi toccava un bel piatto di pasta. Per fortuna, un simpatico medico mi suggerì di mangiare meno e un po' più salato, e di bere birra: un modo per gonfiare ma di acqua e non di grasso. Grazie a questo trucco, dopo il film, i primi dieci chili li persi velocemente, abolendo la birra e non utilizzando più il sale. Dopo tanta fatica e raggiunto il peso forma, un giorno sugli Champs-Élysées incontrai Ferreri, che mi disse: "Sei una stronza, non hai capito nulla, ti ho creata grassa e sei diventata magra"».

Sul set con un regista così e quattro mostri sacri come attori, filavatuttolto?

«Marco mi indirizzava ma mi lasciava anche fare. Io non parlavo ancora italiano, con lui ho imparato un gran numero di parolacce. I col-

leggi sono stati dei perfetti gentlemen, anche nelle scene più difficili».

Lei ha lavorato con tanti registi italiani fino al 1996, anno di «Sono pazzo di Iris Blond» di Verdone. E poi?

«Dopo trenta film e serie tv nessuno mi ha più chiamata».

Perché è venuta al SQFF?

«Per anni non ho più voluto parlare de "La grande abbuffata" perché tutti mi chiedevano solo di quel lavoro, almeno fino all'interpretazione del film di Truffaut: "L'ultimo metro". A cinquant'anni dall'uscita del film, però, ho ritenuto giusto omaggiare Marco e anche Ugo, Marcello, Michel e Philippe che mi hanno sopportata».

Perché non si fanno più film come «La grande abbuffata» o «Ultimo tango a Parigi»? Poco coraggio o troppa ipocrisia?

«Perché non ci sono i produttori con le palle per produrre questi film. Dopo le reazioni a Cannes nel '73, dove il pubblico si divise tra i pro e i contro - per fortuna, mio padre, in platea, approvò e già mi considerava la nuova Bardot, mentre

mia madre non vide mai quel lavoro - non credo che oggi si possa parlare di prodotti scandalosi. Sono curiosa di vedere la reazione del pubblico a Palermo».

Cosa le viene in mente quando le chiedono di Palermo?

(Ci pensa e ride...) «La mafia».

Signora, per favore, no...

«Vengo con piacere, prenderò una bella boccata d'aria, ne sono sicura. A Palermo ho girato due film ma non mi chiedo quali... Dopo il mio intervento andò a "magna" la pasta. Vede, io sono rimasta a Roma, dove ho vissuto sedici anni. Per me venire in Italia non è andare all'estero ma tornare a casa».

Per il SQFF, oggi alle 11.30 ai Cantieri si presenta "Atlante del cinema queer contemporaneo", a cura di Andrea Inzerillo. Alle 16 il cinema De Seta accoglie i «Queer Short»; alle 18.30 si proietta in anteprima nazionale «Douglas Sirk: Hope in Despair» di Roman Hüben; alle 22.30 c'è «Jungente». Chiude, all'Averna spazio open, il concerto per pianoforte, voce ed elettronica di Luci Lilyoti. (ANFI)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecture, performance e incontri

Gibellina rende omaggio a Pasolini

Oggi e domani tante iniziative. Un progetto del regista Alfio Scuderi

Alessandro Teri

GIBELLINA

L'intellettuale italiano più profetico, che si misura con l'ineluttabilità e la tragicità del destino secondo i classici greci: «Omaggio a Pasolini - per un'Orestide africana», così si intitola l'iniziativa in corso a Gibellina per celebrare la figura dello scrittore e regista, sulla scia di un progetto partito l'anno scorso nel centenario dalla sua nascita. Tra lecture, performance e incontri sui linguaggi espressivi con cui si è messo alla prova Pier Paolo Pasolini, nell'arco di un'attività artistica che va dal secondo dopoguerra fino alla tragica morte il 2 novembre del 1975 a Ostia, si articola quindi la tre giorni, nata da un progetto del regista Alfio Scuderi, realizzata con il contributo della presidenza del Consiglio dei ministri, partita ieri e che tra oggi e domani vivrà ancora vari momenti in diverse location della cittadina gibellinese.

Stasera, alle 20.15 nell'antifratro della Chiesa di Quaroni, si terrà «Una storia sbagliata», ovvero il racconto di Pasolini attraverso i ricordi di altre grandi personalità della cultura italiana che ne sono stati amici stretti, come Dacia Maraini, Elsa Morante, Leonardo Sciascia, Vincenzo Cerami e Alberto Moravia. L'evento vedrà la partecipazione di Gaia Inesena e Fabrizio Romano, con musiche eseguite dal vivo da Angelo Sicurella e Riccardo Serradifalco.

Alle 21 andrà poi in scena «Per un'Orestide africana», con Silvia Ajelli, Rosario Tedesco e Imma Villa, e musiche eseguite dal vivo da Dario Sulis e Chris Obelhi.

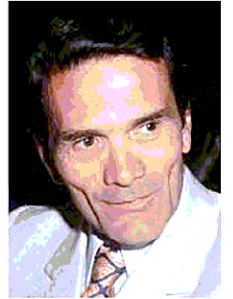
Domani, alle 16 al Baglio Di Stefano, sede della Fondazione Orestyadi, verrà proiettato «Apuntati per un'Orestide africana», il documentario diretto da Pasolini nel 1970 in Africa, a partire da un sopralluogo in vista di un film che prendesse spunto dalle tragedie di Eschilo, mai però girato. A seguire «A sud di Pasolini», videomontaggio a cura del regista Umberto Cantone.

Jeri invece, sempre al Baglio Di Stefano, è stata inaugurata la mostra dal titolo «Pier Paolo Pasolini, eretico e corsaro», ancora a cura di Umberto Cantone.

Senza dimenticare gli incontri in programma per avvicinare i giovani all'opera pasoliniana: il primo si servirà di materiali audiovisivi, prime edizioni, articoli di giornale, locandine, in mostra alla Fondazione Orestyadi. Nel secondo si parlerà della funzione del teatro in età classica ed ai giorni nostri, approfondendo la conoscenza della tragedia, in particolare del ciclo dell'Orestea di Eschilo, e delle riscritture di Emilio Isgrò per Gibellina, e dello stesso Pasolini.

(*ALTE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'omaggio. Pier Paolo Pasolini

Il 15 giugno show della regina del Twerk

Per Elettra Lamborghini unica tappa siciliana a Melilli

Firmacopie della cantante che presenterà l'album «Elettraton»

Vincenzo Burgio

PALERMO

La regina del Twerk, Elettra Lamborghini pronta ad approdare in Sicilia con il tour instore: a Melilli, giovedì 15 giugno in arrivo «Elettraton».

Una tournée che prenderà il via i primi di giugno e che ad oggi vedrà in Sicilia l'artista solo per questa data siracusana a partire dalle 16.30 al Parco Commerciale Belvedere. Una data che servirà alla Lamborghini per firmare copie e presentare al fan il suo secondo e nuovo album, «Elettraton».

Questo nuovo lavoro, infatti è già in pre-order e pre-save e sarà disponibile proprio da venerdì 2 giugno, giorno in cui partirà anche il tour instore dell'artista emiliana classe 1994.

Album che sarà disponibile sia in formato digitale che fisico, il classico cd.

Cd che, inoltre, sarà anche disponibile in un'esclusiva versione autografata.

Infatti, la cantante multiplatform che ha l'attivo oltre un miliardo e 600 mila stream nel mondo, oltre alle 500 milioni di views sulle piattaforme torna a fare musica: i suoi vari impegni televisivi dopo che adesso si faranno più intensi con «Elettraton», lavoro che le ridà lo scettro della musica reggaeton italiana, dopo le tracce «Fistolero» e «Caramello».

La Lamborghini ha molti primati. Infatti, è fra le poche donne dello spettacolo ad avere una statua di cera nel museo di «Madame Tussauds» - lei è raffigurata in quello di Amsterdam - ed è anche stata inserita, nel 2020, classifica top 100 degli under 30 giovani leader del futuro. E fra i prossimi impegni, per Elettra ci sarà anche la tredicesima edizione di «Italia's got talent» che arriverà su Disney+ e la vedrà giudice insieme a Khabyy Lame ed ai veterani Mara Maionchi e Frank Matano. (v.bu)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tredici minuti di applausi per «La Chimera». Oggi la premiazione, madrina Chiara Mastroianni

Cannes, rush finale con Rohrwacher e Fonda

Alessandra Magliaro

CANNES

Vigilia di Palmares al festival di Cannes che con la cerimonia di oggi, madrina Chiara Mastroianni, chiude un'edizione ricca di star hollywoodiane, di grandi anziani maestri - geriatrici Croisette c'è chi l'ha ribattezzata - a confronto con i nuovi talenti. Ieri è stato il giorno simbolo di questa linea: La Chimera di Alice Rohrwacher, 41 anni, quattro film e The Old Oak di Ken Loach, 86 anni, forse il suo ultimo lavoro, premiato nella lunga carriera

con due Palme d'oro. Alla premiere del film italiano accoglienza calorosa e 13 minuti di applausi per questa storia che sfugge ai generi con protagonista un archeologo inglese (Josh O'Connor), il principe Carlo di The Crown) che si ritrova ad aiutare ad una sgarberata banda di tombaroli eretici negli anni Ottanta: che rivendono ai ricettatori i loro preziosi reperti millenari. Un non eroe romantico che offre per amore di Beniamina che non c'è più ma che lui continua a cercare per far contenta la madre di lei la svampita aristocratica Flora (Isabella Rossellini). «Il mondo dell'al di qua e

quello dell'al di là il sopra e il sotto, e poi il mistero dell'invisibile e il rapporto con l'universale», ha raccontato la regista per il cui lavoro stravede il delegato generale del festival Thierry Fremaux. Accenti comici, magia, tensione, la musica dei cantastorie, il caravenserraglio cirenese, la poesia della natura. La Chimera sfugge ai generi. «Il cinema è libertà. Volevo fare - ha detto con grande passione la regista - un film libero da tutte queste catene della narrazione dettate dalle piattaforme e che ormai hanno contagiato tutti. Il cinema non ha generi, deve incantare, ammaliare, farti riflettere

ma», ha proseguito.

Il secondo film del giorno e ultimo del concorso è The Old Oak, una storia potente e attuale su cosa accade in un piccolo villaggio del Nord-est dell'Inghilterra post Brexit e in crisi economica e sociale quando un gruppo di profughi siriani, con donne e bambini, viene mandato lì dalle organizzazioni di aiuto. Loach diventerà il primo regista a vincere per la terza volta una Palma d'oro? Se non altro per la tenacia di questo testimone spietato del nostro tempo, paladino del cinema del reale che non ha mai smesso di parlare di solidarietà e resistenza.